

Tra medico e paziente adesso arriva un «mediatore»

Cause risarcimento danni: ora sappiamo quante sono e come vanno a finire. Tentare di far pace diventa obbligatorio

Un mediatore per risolvere le controversie tra medico e paziente fuori dai tribunali, in tempi rapidi. Lo prevede un decreto legislativo da poco varato dal Consiglio dei ministri, ora in attesa del parere (non "vincolante") delle Commissioni giustizia di Camera e Senato, che si prevede sarà pubblicato tra febbraio e marzo in Gazzetta Ufficiale. Il tentativo di conciliazione (previsto per svariate "materie": dalle liti di condominio alle questioni ereditarie) non è lasciato alla "buona" volontà delle parti: è obbligatorio. Con l' evidente intento di alleggerire i Tribunali civili. Solo se non si arriva a un accordo entro 120 giorni, si va in aula. E, se il giudice fa poi propria la proposta del mediatore, le spese del processo sono interamente a carico della parte che ha rifiutato la conciliazione. Altro modo per incentivare anche a non rivolgersi ai tribunali. Come ha d' altronde fatto "Accordia", la prima esperienza di conciliazione, tra medici e pazienti, "volontaria" e senza costi per i pazienti, nata a Roma nel 2005, che ha seguito fino ad oggi 3.000 cittadini. Ma chi sarà il nuovo mediatore? Un professionista "con requisiti di terzietà" ("estraneo" alle parti) e titoli necessari per l' esercizio di quest' attività, iscritto in un elenco che sarà istituito al ministero della Giustizia. Il decreto prevede la possibilità di diventare organismi conciliatori sia per enti pubblici che privati. «Ci auguriamo che la mediazione funzioni: è un primo passo per ridurre il contenzioso, molto però è ancora da chiarire sulla preparazione del conciliatore e il ricorso, previsto dal decreto, a periti» commenta l' avvocato Biancamaria Cataldo, vicepresidente di Amami "Associazione dei medici accusati di malpractice ingiustamente". Qualcuno intanto già si sta "attrezzando" per offrirsi come mediatore, e se è ovvio pensare agli Ordini degli avvocati, si stanno muovendo anche le Camere di Commercio. Come quella di Milano, con il più alto numero di domande di conciliazione in Italia (circa 700 all' anno relativamente a controversie tra consumatore e imprese e tra imprese). Spiega l' avvocato Alessandro Bossi, conciliatore nonché consulente per il settore sanitario del Servizio di conciliazione della Camera milanese, nato nel '96: «I conciliatori della camera, circa 40, ricevono una formazione in psicologia, comunicazione, perfino in teoria dei giochi che insegna quando e quanto una persona è disposta a rischiare, crediamo perciò di poterci rendere utili. E lo dimostra il fatto che su 100 incontri di conciliazione 80, in media, vanno in porto. E i costi sono contenuti, il decreto legislativo prevede che vengano fissati dei tariffari, quello che viene applicato ora è modesto, si va a scaglioni: per richieste di risarcimento dai 25 ai 50 mila euro la spesa, per ognuna delle due parti, è di 500 euro». Ma c' è anche chi, buona volontà di singoli e enti a parte, è perplesso. «Credo molto in una gestione non giudiziale delle controversie, ma ho molti dubbi su questo decreto. Non si possono mettere sullo stesso piano liti di condominio e salute nel solo nome di una riduzione della mole delle cause civili. E poi si fa confusione tra mediazione e conciliazione. La prima è il processo che deve portare, se e quando è possibile, alla seconda, ma non coincidono. L' Associazione «MedCon», di cui sono presidente e che ha alle spalle l' esperienza di «Mediare» sulla soluzione dei conflitti - chiarisce l' avvocato Viviana Trombini. «La mediazione consiste nel riuscire a far realmente parlare tra loro le due parti, sgombrando il campo da equivoci, incomprensioni e rabbia. Se questo non riesce, alla conciliazione non si arriva. È con queste convinzioni che ci proponiamo come consulenti a privati e strutture. Quanto a diventare organo conciliatore come lo intende il decreto, ci penseremo». Ma per fare a meno dei Tribunali si può talvolta fare ricorso alle capacità transattive del mercato assicurativo (anche se al momento le coperture assicurative non sono obbligatorie neppure per gli ospedali). «La transazione, se è equa, conviene al paziente, risarcito rapidamente, e al mercato assicurativo perché i tempi lunghi dei tribunali aumentano il rischio che la giurisprudenza porti a riconoscere nuovi tipi di "danno" potenzialmente risarcibili» commenta Luca Franzini, consigliere delegato di Rasini Viganò. «Sulla base della mia esperienza - dice - delle richieste di risarcimento circa il 30% può trovare pieno fondamento: proprio in questi casi è strategica la transazione che, se corretta, è accettata nel 99% dei casi». Maria Giovanna Faiella Daniela Natali RIPRODUZIONE RISERVATA * * * Tribunale di Roma Cause risarcimento danni: ora sappiamo quante sono e come vanno a finire Quando si parla di colpa medica e richieste di risarcimento è sempre difficile avere dati certi. Adesso qualche risposta in più c' è. Dalla collaborazione tra Ordine dei medici, avvocati, Tribunale e Università di Tor Vergata, è nato O.R.Me. (Osservatorio sulla responsabilità professionale medica) che, per la prima volta, ha analizzato tutte le sentenze di primo grado (esecutive fino a un eventuale appello), circa duemila, emesse dal 2001 al 2007, dal Tribunale civile di Roma (vedi grafico). Spiega Filippo Paone, presidente della III sezione civile Corte Appello di Roma «Con un software abbiamo selezionato dal database, che ora raccoglie tutte le sentenze, quelle sul danno medico. Ora sappiamo, se le richieste di risarcimento sono state accolte, se ha sbagliato il medico o la struttura, che tipo di errore c' è stato e in quali aree, il danno provocato, l' entità del risarcimento». «Dati veri che ci permettono di individuare le aree più critiche per affinare la prevenzione» sottolinea Tonino Marsella, specialista in medicina legale e delle assicurazioni all' Università di Roma Tor Vergata». «Le cifre vanno lette - puntualizza Mario Falconi, presidente dell' Ordine dei medici di Roma - ricordandosi delle migliaia di prestazioni che eseguono ogni giorno i nostri 40 mila medici. E pensando che le sole dimissioni ospedaliere a Roma sono circa 1 milione 200 mila l' anno». M.G.V. RIPRODUZIONE RISERVATA

Faiella Maria Giovanna